Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 41 (1899)

Heft: 6

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 07.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 41°. LUGANO, 31 Marzo 1899 N 6.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo e d'Utilità Pubblica

L'Educatore esce il 15 ed alla fine d'ogni mese. — *Abbonamento* annuo fr. *5* in Isvizzera, e 6 negli Stati dell'Unione Postale. — **Pei Maestri** fr. *2. 50*. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi a l'indole del giornale, riservato il diritto di revisione – Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. - Non si restituiscono manoscritti.
Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione.

Tutto ciò che concerne la redazione: corrispondenze, giornali di cambio, articoli, ecc. deve essere spedito a LUGANO.

Abbonamenti.

Quanto concerne gli abbonamenti, la spedizione del Giornale, i mutamenti d'indirizzi ecc. dev'essere diretto agli edit. Colombi a **Bellinzona**

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ:
COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1998-99
con sede in Bellinzona

Presidente: avv. Stefano Gabuzzi; **Vice-Presidente**: prof. Emilio Rotanzi; **Segretario**: Antonio Odoni; **Membri**: direttore Gius. Stoffel e col. Carlo Rondi; **Cassiere**: Prof. Onorato Rosselli in Lugano; **Archivista**: Giovanni Nizzola in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE

Membri: cassiere Giovanni Andreazzi, arch. M. Conti e maestro P. Marcionetti.

Supplenti: maestro G. Ostini, maestro Antonio Gada e cap. P. Taragnoli.

DIRETTORE DELLA STAMPA SOCIALE: Prof. G. Nizzola in Lugano.

COLLABORATORE ORDINARIO: Prof. Ing. G. Ferri.

BELLINZONA
Tip. e Lit. EL. EM. COLOMBI & C.
1899.

Libreria Editrice COLOMBI e C. - Bellinzona

È USCITO IL

LIBRO DI CANTO

per le Scuole del Cantone Ticino

compilato per incarico del Dip. di Pubb. Educazione dal

Prof. EDM. BRUSONI

PARTE 2ª. Raccolta di 83 Canti

a 2 e 3 voci

DI AUTORI DIVERSI

per le Scuole Maggiori, Tecniche e Normali

e per le Società di Canto.

Le parti prima e terza di questa nuova pubblicazione videro già la luce nello scorso anno e furono accolte con favore da tutti i docenti, pei quali costituiscono un valido ausiliario nell'applicazione di questo ramo del programma scolastico.

Prezzo della parte I fr. **1,-**; della II fr. **1,80**; della III fr. **1,20**

Recentissima pubblicazione:

Giornaletto Materno

per gli Asili e le Scuole elementari

Rivolgere le commissioni alla **Libreria COLOMBI in Bellinzona.**

ANNO XLI. LUGANO, 31 Marzo 1899 N 6.

L' EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL' EDUCAZIONE DEL POPOLO

E D' UTILITA' PUBBLICA.

SOMMARIO: Del leggere — Didattica (*Insegnamento oggettivo*) — Per una revisione della legge scolastica — Un presidente della Confederazione al Ginnasio di Berna — Notizie varie — Doni alla Libreria Patria.

DEL LEGGERE

Se mi fosse dato di dettare un testamento pedagogico io vorrei a tutti gli educatori della gioventù raccomandare come primo e più importante degli esercizi scolastici la *lettura*.

Oh qual novità, dirà taluno de' miei lettori; tutti già sappiamo di quale importanza sia la lettura. Il leggere è lo strumento od il veicolo ordinario per l'acquisto delle cognizioni che costituiscono il piccolo, medio od ingente tesoro dello scibile dell'individuo, mezzo strumento sempre pronto a soddisfare qualunque eveniente bisogno di conoscere.

Sissignori, il saper leggere è appunto tutto ciò che voi dite, e ci furono in tutti i tempi uomini che solo col leggere e col meditare divennero insigni per meravigliosa dottrina e furono grandemente utili a' loro simili; ed appunto per questo io insisterei nel depecrare tutta la schiera de' docenti, dicendo loro colle più ingenue parole: Fratelli, insegnate a' vostri discenti il modo di legger bene, e voi avrete fatto in loro pro quanto di meglio può fare un istitutore saggio e zelante.

Ben si può dire non esservi dopo il pensare ed il parlare esercizio più comune che quello del leggere; ma ohimè quante volte il saper leggere non serve punto all'accrescimento delle proprie cognizioni e diventa facoltà oziosa ed improduttiva per l'individuo che ne è dotato, e quante volte non si finisce anche di perderlo?

Quanti adulti i quali, pur sapendo leggere ed essendo anche dotati di buon raziocinio, nessun vantaggio dalla lettura ritraggono? Ciò non dovrebbe esser vero; ma pur troppo questo è un fatto che si avvera nella maggior parte degl' individui, e perchè? Eccomi al nodo, ch'io procurerò di strigare come meglio mi sarà possibile.

L'uomo, in generale, ha un' inclinazione talora prepotente a diventare macchina; e non solo diventano macchina la mano e le altre membra, ma talvolta riduce alla condizione di macchina quei sensi che servono immediatamente all'intelligenza ed alla ragione, di guisa che tali sensi e facoltà, come il parlare, il vedere e l'udire compiono l'ufficio loro senza l'immediato concorso dell'intelligenza.

Quante volte in vita vostra vi sarà accaduto di riprodurre colla favella cose vostre o d'altrui, di cantare, di ascoltare altrui discorsi, di vedere spettacoli anche attraenti, di leggere pagine sopra pagine con tale astrazione di mente o con sì viva cura dell'animo da farvi come colpiti da sorpresa nel momento in cui colle superiori facoltà vi siete ridotti all'atto che stavate compiendo, ed avete dovuto esclamare dentro di voi : Come mai mi è tornato alla memoria quel motivo musicale? come ho potuto ascoltare tanto di conferenza, leggere parecchie pagine di questo libro, assistere a così geniale spettacolo senza esser presente a me stesso, senza nulla comprendere, senza nulla ricordare ?

Qui, o signori Colleghi, mi si aprirebbe la via ad una grave investigazione e discussione psichica; ma oltre che sarebbe per avventura lunghissima e dovrei entrare ed aggirarmi ampiamente pe' meandri della metafisica, sarei condotto io stesso, e voi con me, assai lontano dallo scopo immediato che mi sono prefisso nello scrivere quest'articolo, e farei opera non conforme all'indole del periodico, il quale vuol essere più pratico che teorico per rendersi più immediatamente utile a' suoi lettori. A me basta di avervi fatto avvertire esser troppo vero che l'uomo non solo inclina, ma realmente si assimila alla macchina anche talvolta negli atti che coll'intelletto hanno la più intima attinenza, e che può altresì a questo materializzarsi, venire prepotentemente tratto dall'abitudine e quasi fatalmente costretto: con ciò ho posto la base a quanto verrò dicendo in appresso.

Uno degli esercizi intellettuali in cui forse maggiormente che in qualunque altro si avvera il fatto ch'io chiamerò *macchinalismo* è senza dubbio il leggere. Ditemi in fede vostra, e mi dica ciascun ispettore scolastico quante sono le scuole, parlo principalmente delle elementari, nelle quali non abbia ravvisato questo andazzo della lettura fatta senza rilievo di raziocinio, senza can-

tilena noiosa ed insulsa, in forza della quale vengono da' discenti lette le più utili ed importanti cognizioni scientifiche senza che entri nella loro mente anche l'ombra d'idea della cosa esposta o discussa, quantunque l'autore del libro siasi studiato di adoperarvi i migliori precetti della didascalica ed abbia fatto da parte sua opera quanto è possibile perfetta? Quante volte si legge in piena scuola un racconto educativo, atto ad eccitare la più viva commozione dell'animo e del cuore, senza che nell'animo e nel cuore de' trenta o quaranta alunni ed alunne siasi destata la menoma emozione di compatimento, di dolore, di aborrimento, di orrore o di riaccapriccio secondo l'indole della cosa letta? Ditemi se non è vero che, leggendo, taluno degli alunni altera i vocaboli scambiandoli in forza della morfosi con altri di senso talvolta diversissimo, fino a costruire le frasi più illogiche e grottesche o senza nesso, eppure procede leggendo correntemente, come se avesse detto a diritto, e neppure uno de' condiscepoli si è scosso ed ha rilevato il mostruoso strafalcione, la grave bestemmia scientifica o morale?

Or bene, miei stimabili colleghi, non è questo un leggere macchinalmente, cioè un adoperare gli occhi e la voce e l'abilità acquisita del conoscere le lettere, del raccozzare le sillabe, dello emettere la intiera parola, del fare anche una inflessione di voce finale quando allo sguardo si presenta il punto fermo, e compiere tutto questo complicatissimo lavorio senza essere *compos sui,* ed ultra procedere francamente senza commovimento od alterazione di modo, precisamente come fa una macchina maestrevolmente costrutta, che fa altrui maravigliare colla sua regolarissima azione senza scosse e senza visibili attriti? E qui sta il peggio, che la mente grossa della moltitudine stupisce di questa regolarissima macchinalità del leggere ed è tratta quasi in estasi e si sente talvolta esclamare laudando la buona lettura, appunto come per l'emozione delle viscere materne si corre ad abbracciare il bambino che impastoiando voce e parole disse su la poesietta di cui non ha mai capito iota nelle cento volte che lo si obbligò a ripeterla.

Oh questa è pure la brutta, dannosa e forse la più deplorevole piaga delle nostre scuole! E mentre si vanno escogitando riforme di metodi e provando in mille guise di migliorare l'organismo delle scuole del popolo e si fanno ingenti spese per introdurvi quanto di meglio può lo studio amoroso d'uomini egregi rinvenire, non si rileva questo perniciosissimo andazzo del leggere insulsamente e del rendere frustraneo lo strumento principalissimo del sapere che è la lettura sensata, cioè la lettura fatta non solo cogli occhi e colla voce, ma anche e principalmente colla mente e coll'anima.

E chi non vede che questo grave sconcio merita l'attenzione di tutti i docenti, e delle autorità che presiedono alla pubblica educazione, per convenire tutti nel fermo proposito di ottenerne la immediata correzione mediante l'opportuno ammonimento fatto agli stessi docenti, reso efficace con ammaestramenti e precetti ed esercizi fino dalla scuola magistrale ed anche, con qualche maggior rigore, nel concedere diplomi di magistero.

Tale correzione dev'essere opera e merito principalmente dei signori ispettori, i quali porgendosi fermi come torri nello esigere, pazienti nello ammaestrare, e soffermandosi opportunamente in ciascuna scuola nelle loro visite, otterrebbero certamente qualche notevole effetto.

Ma chi mi son io da insorgere a suggerire a chi è da più di me e che forse già meglio di me conosce e deplora il malore di cui vo parlando? E poi so troppo bene come ci hanno nel nostro Cantone ispettori assai lodevoli pel loro zelo e che certo sono incalzati dal troppo sentito bisogno di correggere e di migliorare; ma che insieme con me deplorano che il tempo e le forze non sieno al bisogno adeguate. Un ispettore, che deve fare tre visite all'anno, compresa la finale, a quasi un centinaio di scuole su e giù per monti e burroni, per vie disastrose nelle nostre prolisse vallate e soddisfare a tutti i doveri di burocrazia, non si trova certo molto ad agio, e gli ci vorrà un ingente tesoro di forza e di salute per compiere l'ufficio suo ed uscirne, direi quasi, *senza lodo e senza infamia.*

E qui molte buone cose la mente, cui sprona l'amore del mio paese, mi vien suggerendo; ma pur troppo mi tocca di deprimere il suo ardimento e d'imporle quiete e silenzio, lasciandole la sola libertà di sospirare, perchè vedo il fiero aggrottar delle ciglia di chi presiede alle pubbliche finanze, che mi obbliga a rincantucciarmi mogio come un gattino spruzzato d'acqua diaccia; ma non tralascerò di aggiungere qualche cosa che forse tornerà gradito e vantaggioso a' miei benigni colleghi, a' quali domando venia della mia presunzione.

M. G.

DIDATTICA

INSEGNAMENTO OGGETTIVO

Lezione 27.ª — **Un panetto.**

(Classi inferiori).

1°. **Introduzione.** — Ditemi il nome di alcuni cibi.

Soggetto della lezione. — Esamineremo insieme questo panetto.

2°. **Intuizione.** — a) *Parti.* — La crosta e la mollica.

b) *Qualità*: Il panetto ha ordinariamente la forma rotonda. La parte inferiore è piatta, la superiore convessa. Vi sono pure dei pani bislunghi ecc. — La crosta è bruna, talvolta nera, abbruciata e dura. La mollica è porosa, compressibile, bianca od oscura secondo le qualità del pane.

c) *Specie diverse*: fresco, raffermo, buffetto, inferigno, mescolo.

d) *Usi*. — È un cibo eccellente che si mangia solo o con tutti gli altri alimenti. Si considera come cibo indispensabile: di qui il detto: *lungo come un giorno senza pane*.

e) *Fabbricatore*. — Il fornaio fa il pane servendosi di farina, acqua, sale e lievito.

3°. **Generalizzazione.** — Il pane è uno degli alimenti quotidiani degli uomini inciviliti.

4°. **Associazione.** — a) *Guadagnarsi il pane*.

b) *Soggetti analoghi*. — La focaccia; — il panettone.

d) Quesitini mentali relativi.

5° **Applicazioni.** — a) Resoconto della lezione.

b) Date volontieri un tozzo di pane ad un poverello. (Raccontino).

Lezione 28ª — Il pomo.

(**Classi inferiori**).

1°. **Introduzione.** Il nome di alcuni frutti noti. — Un bel frutto rotondo, grosso?...

Soggetto della lezione. — È del pomo che ci occuperemo oggi, per conoscerne le parti e le qualità ecc.

2°. **Intuizione.** — a) *Parti*: il picciuolo, l'occhio (alla parte opposta), la buccia, la polpa, il torsolo, i semi.

b) *Qualità*. — Frutto sferico, verde, giallo o rosso; — internamente bianco o rossastro; la polpa è rossa od acidula, di gusto piacevole. Il torsolo è cartilaginoso, elastico; i semi sono pur duri, castani o neri esteriormente, bianchi all'interno; — non sono mangiabili. — Il picciuolo serve a sospendere il pomo all'albero ed a trasmettergli il nutrimento. La polpa viene mangiata cruda o cotta Col succo del pomo si fa il sidro, che è una bevanda rinfrescante.

3°. **Generalizzazione.** — Il pomo è un frutto sano. — Esso matura nel piano e nelle valli, fino a discreta altezza, con bell'utile di chi sa coltivarlo.

4°. **Associazione.** — a) Diverse specie di pomi.

b) Richiami storici.

c) Quesitini mentali relativi.

d) *Soggetti analoghi.* — La pera, la prugna, la ciliegia, la pesca, la mandorla.

5°. **Applicazioni.** — a) Resoconto scritto della lezione.

b) Descrivete una pera.

c) Confronto tra una noce ed un pomo.

1°. **Parti e qualità simili.** — Pomo e noce sono due frutti. — Ambedue hanno una forma simile ed un picciuolo corto, che li attacca all'albero; tutti e due sono mangiabili.

2°. **Parti e qualità dissimili.** — La noce ha un mallo, un guscio ed un gheriglio. — La mela ha una buccia, una polpa e dei semi.

Dalle noci s'estrae l'olio; dai pomi il sidro.

Lezione 29ª. L'uovo e la noce.

(1° Grado, Classe Iª e IIª.)

Materiale per la lezione. (Un uovo, una noce — cartelloni rappresentanti galline, galli; lo scoiattolo, il ghiro.)

L'uovo.

1°. **Introduzione.** — Ditemi il nome di alcuni cibi sostanziosi?... Di alcuni frutti comuni.....

Soggetto e scopo della lezione. — Voi tutti conoscete l'uovo e la noce: ebbene li esamineremo insieme, ne studieremo le parti, le qualità simili e dissimili ecc.

2°. **Intuizione.** — a) Colore, forma e parti dell'uovo. Che colore ha quest'uovo?..... Che forma?.... È trasparente l'uovo?..... L'uovo è opaco?... E il vetro è opaco?.... Perchè l'uovo è opaco?... Di che cosa è ricoperto?.....

Guardate: sotto al guscio troviamo la pellicina. Ecco io taglio col coltello l'uovo per metà; quante parti vedete?

Che colore hanno?.... Dovete sapere che il *bianco* si chiama *albume* e il *rosso tuorlo.*

Usi. — È un cibo sostanzioso: uova da bere, uova sode, al tegame; frittata, zabaglione.

Riepilogo:

d) *La gallina ed il gallo.* Da chi è dato l'uovo?... È un prodotto animale o vegetale?.... Cosa fa la gallina, quando ha fatto l'uomo?.....

Come si chiamano i piccini della gallina? Cova le uova la gallina? Chi è che custodisce le galline?..... Guardate questo bel gallo; che bella cresta! che dne bargilli! che becco forte!.....

Riepilogo. (Diverse specie d'uova; rispettate le uova degli uccelli).

Associazione. — Cosa può costare un uovo?.... Sono care le uova per Natale?... Perchè?.... Quanto costano 3 uova a 10 centesimi l'uno?.. E una mezza dozzina?... E una dozzina e mezzo ecc.?...

1°. **Intuizione.** — Cosa tengo in mano?.... Dimmi il nome d'un animale che mangia molte noci... Come si chiama questa parte molle che si leva?... (mallo). E questa parte legnosa?... Si mangia il guscio?...

Guardate bene; sotto al guscio troviamo il gheriglio; si può spezzare questo gheriglio?... In quanti pezzi?.... Quanti pezzi ci vogliono per fare un gheriglio?..... Ecco, in mezzo al gheriglio vedo una parte legnosa che si chiama *anima*. — Come si chiama la quarta parte del gheriglio?.... (*spicchio*). Si mangia la noce?.... Qual'è la parte che si mangia?.. È un prodotto animale o vegetale?.

Generalizzazione. — L'uovo e la noce sono due cibi. — L'uovo è più sostanzioso della noce.

Associazione. — a) *Confronto tra l'uovo e la noce.* — Hanno presso a poco la stessa forma; sono due cibi. — La parte nutriente si trova nell'interno.

Dissimiglianze. — Il guscio dell'uovo è bianco, il mallo della noce è verde. Nell'interno l'uovo è molle e la noce è dura. — L'uovo è un prodotto animale e la noce è un prodotto vegetale.

Riepilogo:

b) *Soggetti analoghi* — castagna; ghianda.

c) *Galateo.* — Le noci non si rompono coi denti, ma collo *schiaccianoci.*

Raccontino orale. — Chi troppo vuole niente ha, ossia comar Giovanna che raddoppia il cibo alla sua gallina, credendo d'ottenere due uova al giorno, mentre l'animale ingrassando di troppo non ne dà più del tutto.

Applicazione. — Copiatura o dettatura. Classe 1.ª L'uovo e la noce sono due cibi.

Classe II.ª — Rispondete alle seguenti domande:

1. Quali sono le parti dell'uovo?
2. Quali sono le parti della noce?
3. Somiglianze tra l'uovo e la noce.
4 Dissomiglianze.

L'uovo e la noce.

(2° Grado. Classe IIª e IIIª.)

Introduzione. — *Ripetizione delle parti dell'uovo e della noce, avendo somma cura di lasciar parlare i ragazzi.*

Intuizione. — a) *Incubazione delle uova.*

Quando, durante parecchie settimane si tiene un uovo al caldo, un piccolo uccello si forma nel germe, esso cresce, assorbe l'*albume* ed il *tuorlo*, e finisce per riempire l'uovo, del quale rompe il guscio. Esso esce talvolta cieco, quasi immobile, come questo piccione (*presentazione della figura*), talvolta vivace, capace di cercarsi il suo nutrimento, e di camminare come fa il pulcino, ed anche di nuotare come l'anitra.

Ordinariamente chi è che fornisce il calore necessario allo schiudimento dell'uovo? — È la gallina che cova le uova nei nidi, è sotto le sue ali che i piccoli sono ricoverati e riscaldati.

Ma voi sapete che si possono far schiudere le uova mediante il calore artificiale entro cassette particolari dette *incubatrici*. — Conservazione delle uova. — *Riepilogo*.

3°. Associazione. — a) Società di Pollicoltura; — pollaio modello — reddito annuo di una gallina ecc.

b) *La raccolta delle noci*. — Quando maturano le noci?..... Crescono dappertutto i noci?..... È un legno prezioso il noce?..... Quando le noci sono mature, si lasciano cadere da sè?..... (*bacchiare o abbacchiare*) - *smallare* — *schiacciare* — *sgusciare le noci*, metterle sotto al torchio; l'olio, il panello ecc.).

Associazione. — Lettura e spiegazione della *Leggenda di Frate Galdino*, contenuta nei *Promessi Sposi di Alessandro Manzoni*.

Generalizzazione. — La noce è il frutto del noce, composto di tre parti: il mallo, che è il suo involucro esteriore, polposo e di color verde; il guscio che è duro, rugoso, formato di due parti simmetriche, che riunite hanno la forma di un piccolo uovo, di colore scuro, e la polpa che è formata di due lobi rigirati sopra sè stessi e intersecati da una membrana assai dura; il suo sapore è assai grato.

Applicazioni. — a) Resoconto scritto della lezione.

b) Disegno della noce e dell'uovo.

Per una revisione della legge scolastica

In parecchi numeri dell'*Educatore* dello scorso anno siamo andati esponendo diverse nostre idee intorno a non pochi dispositivi della vigente legge scolastica, la quale ha bisogno d'essere riveduta. Ci siamo limitati a quella parte della legge che riguarda l'insegnamento primario, che a nostro avviso presenta maggiori difetti da correggere; ma anche la parte concernente l'insegnamento secondario non ne va esente, come ci sarebbe agevole

comprovare se ce ne fosse bisogno. Ci riserviamo però di ritornare sull'argomento a tempo più opportuno.

Potremmo, e forse non sarebbe superfluo, riepilogare quanto abbiamo esposto, restringendolo in una serie di *varianti* quali pensiamo di poter introdurre specificatamente negli articoli della legge; ma se chi è tenuto a preparare un progetto di variazioni crede trovare nei nostri scritti qualche idea meritevole di considerazione, può valersene, se il vuole, senza ulteriori schiarimenti da parte nostra. Quindi, per ora almeno, ce ne asteniamo.

Non conosciamo le intenzioni di chi siede alla direzione degli studi, e non sappiamo quindi se la revisione della legge possa trovar posto nelle trattande della prossima sessione primaverile del Gran Consiglio. Neppure ci consta se un eventuale progetto di simil genere vogliasi preliminarmente pubblicare onde la discussione della stampa periodica si sollevi e arrechi il frutto dell'opinione e dell'esperienza di quanti s'interessano più o meno direttamente delle nostre scuole.

Qualche nostro collega, scrivendo nel *Risveglio* a proposito della revisione, espresse il desiderio che siano prima consultati i docenti, attribuendo a questi il diritto di far sentire la loro parola come avviene, p. e., in qualche Cantone della Svizzera e nella città di Amburgo, dove e leggi e programmi vengono discussi dai maestri prima d'entrare in vigore.

Noi condividiamo fino a un certo punto l'opinione del confratello; ma ci crediamo in dovere di ricordargli che non occorre uscire dal nostro Cantone per trovare gli esempi di una pratica così commendevole. Basti richiamare alcuni dati storici di casa nostra per provare che le buone usanze non abbiam bisogno d'andarle ad imparare altrove.

Nel 1858, ossia quarant'anni fa, il Governo credeva giunto il momento di rivedere e riunire in un sol corpo armonico le leggi ed i decreti diversi fino allora emanati intorno alla pubblica istruzione; ed affidò l'incarico ad un distinto membro del Consiglio di Educazione di redigerne il progetto. Questo venne discusso ed adottato dal detto Consiglio, indi stampato e diramato ai Direttori, Ispettori, Professori, Maestri, ed amici della pubblica educazione, sottoponendolo alla loro disamina.

« L'amore che professate all'istruzione dei figli del Popolo, diceva la Circolare accompagnatoria firmata da Pietro Peri direttore della P. E., i vostri estesi lumi e la lunga esperienza in questo vitale argomento, ci danno sicura caparra che vi assumerete, non solo colla consueta alacrità, ma con trasporto un compito fatto al vostro cuore, e che del resto dovrà riescirvi anzi piacevole che grave.

« I voti manifestati da tutti gli Amici dell'Educazione non furono una vana parola, e se per avventura manca qualche cosa a renderli perfetti, è la vostra intelligente ed operosa cooperazione.

« Vi saremo adunque oltremodo riconoscenti se, entro il prossimo luglio, ci trasmetterete con apposito rapporto i risultati delle vostre elucubrazioni, onde i supremi Consigli possan giovarsi nel proporre e sancire nella non lontana sessione autunnale una legge che imprima quindinnanzi alla gran macchina, già si bene avviata della Pubblica Educazione, un moto spedito ed uniforme ».

Ed i rapporti e le proposte e le discussioni della stampa non mancarono; se qualche cosa mancò fu la buona disposizione del Gran Consiglio d'allora, il quale, anzichè una legge completa, trovò più spiccio di limitarsi, nel 1860, ad una leggina per migliorare l'onorario dei maestri, ritardando fino al 1865 l'adottamento d'una legge più estesa e generale.

Non possiamo asserire che tanto il Governo nel definitivo suo progetto quanto il Gran Consiglio nell'accettarlo, abbian tenuto calcolo delle variazioni proposte e dei consigli pervenuti dai Docenti e da altre persone a cui aveva fatto appello la Direzione della P. E. Sappiamo solo che il primo progetto uscì sotto forma di legge grandemente modificato, e diciamolo anche, un po' storpiato. Infatti il primitivo progetto, quello del 1858, comprendeva 313 articoli, senza le disposizioni transitorie, e la legge, o codice scolastico, come volevasi allora battezzare, non ne ebbe più di 216. Essa però escludeva i pochi dispositivi concernenti gli onorari dei maestri elementari, poichè non si volle rimettere in discussione la legge, in 8 articoli, del 12 giugno 1860.

Anche per la compilazione dei Regolamenti e dei Programmi come necessaria conseguenza della legge, l'autorità scolastica si rivolse ai lumi ed all'esperienza dei « Collegi de' professori, degli Ispettori, dei Direttori d'instituti » per raccogliere i loro voti, le loro informazioni, le loro proposte, per servirsene nel nuovo lavoro.

« A dar piena e fedele esecuzione alle leggi che governano fra noi la pubblica educazione, diceva l'*Educatore* del 31 agosto 1896, il Consiglio di Stato emanava recentemente una serie di Regolamenti, propri per ciascun ordine di scuole... Elaborati sovra progetti che vennero dapprima diramati a stampa per raccogliere le osservazioni di tutti gli intelligenti e gl'interessati, e poi discussi dal Consiglio Cantonale di Educazione, essi presentano un complesso di norme e di dispositivi, che adeguatamente corrispondono ai molteplici bisogni delle nostre istituzioni, e segnano minutamente e con chiarezza le attribuzioni e i doveri di ciascuno ».

Facciamo questa citazione perchè viene in prova di quanto

asseveriamo. Del resto noi stessi ci ricordiamo d'aver avuto fra mano progetti di leggi, di regolamenti e di programmi interfogliati, coll'invito di fare ai dispositivi stampati tutte quelle osservazioni o critiche od aggiunte che ciascuno credesse migliori.

La legge scolastica del 1865 venne sostituita dall'attuale negli anni 1879, 1882; ma ignoriamo se siansi prima consultate altre persone all'infuori di quelle che componevano il Consiglio di Educazione. Propendiamo a credere che nessun appello siasi fatto agli insegnanti: e forse neppure agl'Ispettori.

Diversamente ha proceduto il Governo per la compilazione dei Programmi. Il Dipartimento di Educazione, con circolare 13 giugno 1877, quando vigeva tuttavia la legge del 1865, diceva:

« Siamo intenzionati di procedere ad una riforma generale dei programmi scolastici, per soddisfare ad un bisogno vivamente sentito. In tale intendimento abbiamo già diramato circolari di invito ai docenti d'ogni grado, interessandoli a far pervenire a questo Dipartimento le osservazioni che stimassero opportune intorno al programma della rispettiva scuola; ed ora facciamo appello ai signori Direttori ed Ispettori, alle Delegazioni scolastiche, alle associazioni che hanno per iscopo la diffusione della istruzione, ed in genere a tutti gli amici della popolare educazione, perchè vogliamo prestarci valida cooperazione nell'importante lavoro che stiamo per intraprendere. Le osservazioni devono essere inoltrate al Dipartimento di pubblica educazione in Locarno, entro il prossimo futuro mese di luglio. — Copia dei programmi si spedisce a chiunque ne faccia richiesta. »

Si sa che allora dirigeva la pubblica educazione il signor avv. M. Pedrazzini.

E il materiale non è mancato; e la Commissione speciale per i programmi (Priore Casellini, prof. Decastro, Ferri e Nizzola, ed ing. F. Bonzanigo) chiamata a Locarno, ebbe a leggere non poche idee pregevoli, frammiste a molta scoria; ma non sembra che abbia potuto cavarne qualche utile costrutto.

E veramente un programma, sia di scuola primaria o di scuola secondaria, anzichè un centone di norme uscite da più teste, dev'esser l'opera seria, pensata, d'una testa sola capace di vedere e abbracciare tutto l'insieme dell'insegnamento che si vuol dare in quella data scuola, onde ogni ramo abbia la parte che gli spetta e tutte le singole parti si trovino armonicamente e logicamente connesse e disposte in guisa da formare un solo tutto il più possibilmente perfetto.

Non è così per riguardo ad una legge ed ai regolamenti d'applicazione.

E l'attuale Governo ha già dimostrato che non intende agire diversamente; poichè il Regolamento riformato or ora del Liceo e dei Ginnasi, è stato preventivamente sottoposto alla disamina ed alle osservazioni dei rispettivi Docenti.

Vogliamo però dichiarare per conto nostro, che se troviamo lodevole ed anche opportuno il principio di far appello alle persone interessate od a ceti, per averne lumi e consigli, prima di emanare una legge che specialmente li riguarda, non possiamo giungere fino ad ammettere che queste persone o questi ceti abbiano a vantare un diritto ad un simile riguardo; come non nè ha un dovere positivo di ricorrere a siffatto aiuto il Governo che redige e discute i progetti e li presenta al Gran Consiglio. Il solo dovere che hanno le autorità nostre è quello di riservare *l'esercizio* del referendo, mentre il popolo ha il *diritto* di approfittarne, per le leggi ed i decreti che la Costituzione rimanda alla votazione popolare. A questa salvaguardia ricorre la maggioranza contro ciò che non le garba; e la minoranza deve rassegnarsi al suo destino, quello di rispettare il volere dei più.

Non rimproveriamo nessuno, esprimiamo soltanto la nostra opinione colla stessa libertà con cui altri manifestano la propria.

Del resto tutti possono fare fin d'ora quelle critiche ed osservazioni che credono intorno alla legge vigente, suggerirne i miglioramenti, e dare consigli nella certezza di fare opera utile e gradita a chi ha l'incarico di preparare eventualmente un progetto di revisione.

Un presidente della Confederazione al Ginnasio di Berna

Non si tratta qui dell'età in cui tutti gli uomini colti frequentano il ginnasio, per ricordare episodii della vita giovanile; bensì di un uomo fatto, di un presidente effettivo che ritorna al ginnasio.

Ecco come un vecchio allievo della scuola cantonale di Berna, narra sul *Tagblatt* il fatto a cui si allude.

Tutti gli allievi che, negli ultimi trent'anni han scaldato i banchi del Ginnasio di Berna, sanno quale interesse il consigliere federale *Welti* portava alla scuola.

Uno dei nostri maestri essendosi ammalato, il sig. Welti, allora presidente della Confederazione, venne a supplirlo regolarmente sulla cattedra. Il fatto di un magistrato così elevato che si degnava di discendere a dare lezioni di greco a bricconcelli come noi, ci fece una profonda impressione, e non poco contribuì a sviluppare il nostro sentimento repubblicano ed il nostro patriottismo.

Il presidente Welti veniva spesso al Ginnasio, ora come allievo ed ora come maestro.

Quando veniva ad ascoltare, si sedeva ordinariamente nel primo banco; pregava uno di noi, il più vicino, di permettergli di seguire la lezione con lui sul medesimo testo. Noi eravamo meravigliati dell'attenzione con cui leggeva i testi od ascoltava le spiegazioni del maestro. La sua presenza bastava, e ciò si comprende, a tener solerti gli allievi ed il professore.

Noi sapevamo tutti ch'egli era un ellenista di prima forza, che interpretava Plauto e Cicerone correntemente. Si immagini poi come la nostra stima per il presidente crescesse quando un bel dì lo vedemmo comparire ad una lezione di algebra e, nel corso della lezione, andar alla tavola nera e dedurre, senza la menoma esitazione, una formola assai difficile.

Il sig. Welti era membro della Commissione scolastica. In questa qualità egli teneva spesso delle lunghe conferenze coi nostri professori intorno al carattere, alle attitudini e allo zelo di ciascuno di noi. Egli ci conosceva quasi tutti; e se qualcuno aveva qualche cosa da rimproverarsi, temeva in modo singolare di veder rivolto sopra di lui e sulla sua coscienza inquieta lo sguardo penetrante del *Bundesrath*. Il quale non soltanto veniva alle lezioni, ma ci stimolava a studiare i classici nelle nostre ore d'ozio.

Ho letto con lui *Antigone*; gareggiavamo nel farne la traduzione più elegante. Egli prese una parte attiva alla rappresentazione che abbiam dato dell' *Edipo re*.

L'impressione che lasciò il presidente Welti sugli allievi del Ginnasio di Berna fu quella d'un uomo di coltura universale, di un umanista di gran distinzione nel vero senso classico di questa parola. *F.*

NOTIZIE VARIE

Echi d'un giubileo magistrale. — La Commissione luganese che organizzò i festeggiamenti pel cinquantenario d'insegnamento del prof. G. Nizzola, ha voluto coronare l'opera sua colla pubblicazione d'un elegante volumetto di 80 pagine, nel quale, per cura del sig. prof. Onorato Rosselli, ricorda le varie fasi, se così può dirsi, di quella fausta ricorrenza. La materia vi è ripartita in tre capitoli: I. Prima della festa; II. Durante la festa; III. Dopo la festa; e comprende gli atti della Commissione, la partecipazione delle Autorità, della Stampa, del Pubblico, riproducendo per sunto i giudizi dei giornali, gli estratti di alcune lettere, i telegram-

mi, i doni pervenuti al festeggiato, nonchè i nomi dei molti che manifestamente presero parte in qualche modo alle onoranze di quel giubileo. A tutti costoro la Commissione ha fatto avere copia dell'Opuscolo.

Beneficenza. — Abbiamo già accennato alle generose elargizioni della signora *Giuditta Bolzani* vedova *Bernasconi* di Mendrisio: diamo ora la lista completa dei beneficati:

Ospedale Cantonale, fr. 25.000 a favore dei cronici di Mendrisio.
Chiesa parrocchiale, dono di un credito di fr. 14.700.
Asilo infantile di Mendrisio, fr. 5.000.
Cura degli *Scrofolosi* poveri del Distretto fr. 5.000.
Asilo dei *Sordo-Muti* di Locarno, fr. 3.000.
Manicomio Cantonale fr. 2.000.
Società dei *Muratori* di Mendrisio fr. 1.000.
Società *Mutuo Soccorso liberale* di Mendrisio, fr. 1.000.
Società *Mutuo Soccorso conservatori* fr. 1.000.
Società *Amici dell' Educazione del Popolo*, fr. 200.
Società *Mutuo Soccorso Docenti ticinesi*, fr. 300.
Filarmonica liberale di Mendrisio fr. 300.
Filarmonica conservatrice di Mendrisio fr. 300.
Società *Figli d'Italia*, fr. 200.
Società *Cantori* di Mendrisio fr. 100.
Poveri di Mendrisio, largamente beneficati pei funerali del compianto Giov. Bernasconi.

— Notiamo pure con piacere il dono della signora *Franceschina Maderni* vedova Rossi di Capolago, consistente nella somma di fr. 10.000 a favore dell'Asilo Infantile da erigersi in Castelrotto, ove riposano le ceneri del proprio figlio Luigi.

— Le Direzioni delle due succitate Società, degli *Amici dell'Educazione del Popolo* e di *Mutuo Soccorso fra i Docenti ticinesi*, ringraziano vivamente l'egregia signora *Giuditta Bernasconi Bolzani* della trasmissione loro fatta delle somme loro generosamente assegnate.

La *Società di M. S. dei Docenti* suddetta esprime pure la viva sua riconoscenza agli Eredi del compianto *Luigi Rusca* di Locarno, signori Franchino e Annetta Rusca, pel versamento testè eseguito dei franchi mille che il generoso defunto loro zio ha destinato a benefizio della Società medesima.

Esami di giovani commercianti. — Gli esami agli apprendisti commercianti per la Svizzera Italiana saranno tenuti *in Lugano* il 23 dell' entrante aprile. Gli aspiranti devono farsi inscrivere presso la Commissione locale designata dal Comitato

centrale della Società svizzera dei Commercianti e ritirarne i formulari da riempire. Detti esami, facoltativi e gratuiti, verteranno sulle seguenti materie:

Composizione nella lingua materna ed in una straniera, — Tenuta dei registri, — Aritmetica commerciale, — Diritto commerciale svizzero, — Cognizioni pratiche commerciali, — Calligrafia.

Necrologio. — Si spensero in Lugano, quasi contemporaneamente, due sacerdoti che hanno avuto molta parte nel pubblico o privato insegnamento: il priore can. *don Pietro Casellini,* di Bissone, e l'arciprete *mons. Giuseppe Castelli*, di Melide. Il primo fu professore nell'antico Collegio d'Ascona, e fece parte del Consiglio cantonale di Educazione al tempo di Franscini, e posteriormente; il secondo fu professore prima di filosofia e poi di teologia dommatica nel Seminario diocesano in Como.

Il Casellini spirò nella grave età di 93 anni; il Castelli non ne aveva che 72; questi copriva nella gerarchia ecclesiastica parecchi importanti ed elevati uffici.

Il Casellini, che fu lungo tempo Priore a Ligornetto, volle essere sepolto colà; e dispose questi lasciti: fr. 10.000 al Manicomio cantonale, fr. 2000 a benefizio dei poveri di Ligornetto, fr. 500 alla chiesa parocchiale e fr. 500 a quella di San Giuseppe, pure di Ligornetto, fr. 2000 al Seminario diocesano e per sussidio ai chierici poveri, fr. 500 all'Istituto dei Sordo-Muti in Locarno, oltre ad altri minori legati.

Rimandiamo ai prossimi numeri le necrologie dei compianti soci *Ferla, Verda*, *Grecchi*, *Curonico*, resisi defunti in questi ultimi giorni.

Al presente fascicolo va unito l'*Elenco degli Amici dell'Educazione* per l'anno 1899.

Doni alla Libreria Patria

Dal prof. Nizzola:

Antologia di prose italiane compilata per Fr. Calandra C. R. S. ad uso delle scuole minori e maggiori. Lugano, Ruggia, 1838.

Una ventina d'altri volumetti ed opuscoli diversi.

Dal sig. Lini Gioachimo, lavorante nella tip. Colombi:

Libro di letture popolari ad uso delle scuole elementari maggiori della Rep. e C. del Ticino, di Stefano Franscini. Prima edizione, Lugano, Veladini, 1837.

Dal sig. Emil Gfeller, in Berna:

Stefano Franscini ein Förderer der schweizerischen Statistik... von Emil Gfeller, Lic. jur. in Bern. Separatabdruck aus der «Zeitschrift für schweiz. Statistik». 34. Jahrg., 1898. — Bern, zu beziehen im Selbstverlag, 1898.

Dal dott. Carlo Salvioni:

Nuove postille italiane al Vocabolario Latino-Romanzo. Nota del S. C. Carlo Salvioni. – Estratto dai «Rendiconti» del R. Ist. Lomb. di sc. e lett. Vol. 32°, 1899.

Note etimologiche e lessicali. Estratto dalla *Romania*, Vol. XXVIII. Per C. Salvioni.

Dal sig. prof. G. Anastasi:

Souvenir del Primo Centenario dell' Indipendenza ticinese — 1° maggio 1898. — San Francisco California. Album di notizie storiche, disegni illustrativi, inserzioni a pagamento, ecc. pubblicato dai nostri concittadini in California

Dalla Società Demopedeutica:

Almanacco del Popolo Ticinese 1899.

PERIODICI.

Con animo grato registriamo la continuazione dell' invio gratuito alla Libreria Patria dei seguenti periodici:

Agricoltore Ticinese, anno 31°, Lugano, tip. Veladini.
Bollettino Storico, anno 21°, Bellinzona, tip. Colombi.
Bollettino della Società l'*Helvetia* ticinese, anno 8°, Lugano, tip. Veladini.
Corriere Agricolo, anno 3°, Lugano, Traversa.
Credente Cattolico, anno 44°, Lugano, Grassi.
Dovere, anno 22°, Bellinzona, Colombi.
Foglio degli Annunci di C. Salvioni, Bellinzona.
Gazzetta Ticinese, anno 99°, Lugano, Veladini.
Libertà, anno 34°, Locarno.
Patriota Ticinese, anno 6°, Locarno, tip. Artistica.
Periodico della Società storica di Como.
Popolo Cattolico, anno 5°, Lugano, Grassi.
Risveglio, anno 5°, Lugano, Traversa.
Repertorio di Giurisprudenza, anno 19°, serie II, Bellinzona, Colombi.
Socialista, Lugano, anno 3°, Tessin-Touriste.
Ticino, foglio settimanale di C. Braggio, Lugano, Tessin Touriste.
Voce del Popolo, anno 3°, Locarno, tip. Pedrazzini.

Tip. e Lit. El. Em. Colombi — Bellinzona

Per le Scuole Ticinesi

LIBRI DI TESTO

CIPANI — **Sandrino** nelle Scuole elementari:

Vol. I. Letture dopo il Sillabario. Pag. 120.

Vol. II. Il nostro corpo, la nostra anima, il nostro mondo, la nostra dimora, i nostri avi. Pag. 105.

Vol. III. La nostra scienza, la nostra condizione, la nostra patria, i nostri padri, i nostri grandi. Pag. 124.

Vol. IV. Il nostro corpo, la nostra anima, il nostro mondo, il nostro paese, la nostra storia. Pag. 202.

Operette di complemento dello stesso autore:

Lezioncine di lingua oggettiva e grammaticale in cinque parti distinte per le Classi elementari.

GIANINI FR. — **Corso Graduato di Calcoli Mentali e Scritti.** Cinque fascicoli per gli allievi; tre per i docenti. — Libri di testo approvati dal Dipart. di P. E., obbligatori per le Scuole Ticinesi.

CURTI — **Piccola Antologia Ticinese.** Raccolta di letture gradevoli ed istruttive. Pag. 200.

CABRINI — **Crestomazia** di autori greci, latini, tedeschi, inglesi. ecc. nelle migliori traduzioni italiane, con prefazione del dottor A. Pioda. Per le classi IV e V delle Scuole Tecniche. Pag. 228.

BERTONI — **Letture di Civica** ad uso della IV Classe elementare (redatte in conformità del programma 1894 ed in relazione al libro di lettura *Sandrino* di G. B. Cipani, adattato ad uso delle Scuole ticinesi). Pag. 75

MARIONI — **Nozioni elementari di Storia Ticinese** dai primi tempi ai nostri giorni, ad uso delle Scuole. Pag. 85.

REGOLATTI — **Sommario di Storia Patria** per le Scuole elementari ticinesi, Con 25 incisioni. Pag. 65.

— **Note di Storia Locarnese e Ticinese** per le Scuole e pel Popolo. Pag. 60.

PERUCCHI — **Per i nostri cari bambini.** Alle Madri ed alle Maestre ticinesi. Operetta con tavole e figure dimostrative. Pag. 60.

ROSIER-GIANINI — **Manuale Atlante** per le Scuole elementari ticinesi. Geografia del Cantone Ticino e della Svizzera: Libro di testo con molte incisioni e carte geografiche colorate: reso obbligatorio dal Dipartimento di P. E.

ROMANZI ITALIANI

ALBRIGHI. *Giorgio Benizzoni.* (W. ROKESMITH) . . . . . L. 1.25
AZEGLIO M. *Ettore Fieramosca* o *La disfida di Barletta*, in-16 » 1.25
— *Nicolò De' Lapi.* Due volumi in 16 . . . . . » 2.50
CANTÙ C. *Margherita Pusterla.* Due vol. in-16 con incisioni » 2.50
CARCANO G. *Angiola Maria.* Storia domestica. Un volume . » 2.50
— *Damiano.* Storia di una povera famiglia. Quarta edizione » 2.50
FABIANI G. — *Rachele.* Un volume in-16 . . . . . » 2.—
FANFANI P. *Il Fiaccheraio e la sua famiglia.* Racc. fiorentino » 2.50
— *Cecco d'Ascoli.* Racconto storico. Un volume in 16 . . » 5 —
GIOVAGNOLI R. *Evelina.* Un volume in-16 . . . . . » 2.—
— *Faustina.* Scene storiche. Un vol. in 16. Seconda edizione » 2.50
— *Opimia.* Scene storiche. Seconda edizione . . . . . » 2.50
— *Plautilla.* Racconto storico. Seconda edizione. . . . . » 2.50
— *Spartaco.* Racc. storico dell'êra Romana. 2 vol. Quarta ediz. » 5.—
— *Natalina.* Drammi del lusso . . . . . » 2.50
— *Passeggiate romane.* Seconda edizione . . . . . » 2.50
— *Saturnino.* Racconto storico . . . . . » 2.50
— *Aquilonia* (seguito del *Saturnino*). Racc. storico. Vol. in-16 » 2.50
GROSSI T. *Marco Visconti.* Storia del trecento. Un vol. . . » 1.25
GUALTIERI L. *L'Innominato.* Racconto del Secolo XVI (seguito ai *Promessi Sposi* di A. Manzoni) Sesta edizione 2 vol. in-16 » 3.—
— *Dio e l'Uomo.* Racc. stor. (seguito, dell'*Innominato*). 2 vol. » 2.50
— *I Piombi di Venezia* (seguito a *Dio e l'Uomo*) Due volumi in-16 con incisioni . . . . . » 3.50
MANZONI A. I *Promessi Sposi.* Un volume in-16 . . . . . » 1.25
RUFFINI G. *Il Dottor Antonio.* Un volume in-16. . . . . » 1.25
ROVANI G. *Giovinezza di Giulio Cesare* . . . . . » 2.50
TEDESCHI P. *La Contessa Matilde o Dal Collegio alla Società.* Un volume in-16 . . . . . » 2.50
WISEMAN. *Fabiola o la Chiesa delle Catacombe.* Un vol. . » 1.25

Edizioni in 4.o splendidamente illustrate:

broch. legati

MANZONI A. *I Promessi Sposi.* Elegante edizione, espressamente illustrata di 41 quadro e molte incisioni nel testo dal Cav. NICOLA SANESI. Un vol. L. 15.— 18.—
PARINI G. *Poesie.* Commento di G. DE CASTRO. Un volume illustrato da 50 incisioni. . . . . » 15.— 15.—
PORTA C. *Opere complete.* Un volume con 200 incisioni nel testo e 14 tavole separate . . . . . » 12.— 15.—
SHAKESPEARE *Teatro*, tradotto in prosa da RUSCONI e PASQUALIGO. Un vol. illustrato da 100 e più incisioni . » 12.— 15.—